



PASQUA:

LA TENEREZZA CHE FA *risorgere*

La Croce, Maria e Tommaso



di FRANCESCO ARMENTI

TENEREZZA CHE "RISUCCHIA"

Oggi il mondo ha un bisogno immenso di tenerezza! Perché? «Perché la vita è un duro mestiere, perché i rapporti oggi si sono fatti duri,

senza prossimità, anaffettivi, e gli uomini e le donne del nostro tempo sentono soprattutto il bisogno di tenerezza. Tenerezza come sensibilità, apertura all'altro, capacità di relazioni in cui emergano l'amore, l'attenzione, la cura» (Enzo Bianchi). Ma quale tenerezza cerchiamo? Quella che si effonde dalla Croce. Contemplare il Crocifisso, difatti, non è un semplice

guardare e ammirare ma è lasciarsi "risucchiare" dal vortice della forza e della bellezza del mistero pasquale che è dono e mistero d'amore del Padre. Il Calvario è il monte della sofferenza e del dolore offerti per amore dall'Amore, ma è anche la misericordia incarnata nell'Uomo-Dio crocifisso, è consolazione del Padre al Figlio obbediente per mez-



**LA TENerezza
DELLA CROCE
HA RADICI
PROFONDE
COME UN
ALBERO.**

**A SINISTRA:
MENSA
DEI POVERI
AI CAPPUCCINI
DI FOGGIA.**



zo dello Spirito Santo e del Padre all'uomo per mezzo di Gesù, il Misericordioso. La Croce è tenerezza, vicinanza, vita incarnata della Trinità nella storia degli uomini e delle donne desiderosi di amore.

DA UN ALBERO ALL'ALTRO

La tenerezza della Croce ha radici profonde che, come un albero, attinge vita dalla Vita, amore dall'Amore per dare frutti di vita e amore; i suoi rami fanno ombra nei deserti dell'esistenza, riparano dalla siccità dell'egoismo, della disperazione, della violenza e dell'indifferenza, ristorano dalla fatica dell'amare, della sofferenza e dello scoraggiamento. La Croce è la tenerezza del Padre che salva, è la sua risposta all'albero della morte, del male, dell'orgoglio, del peccato, della disobbedienza e dell'autosufficienza (cfr: Gen 2, 17): da un albero la

morte, da un altro la vita dell'Eterno, il perdono e la salvezza. Celebrare, quindi, la Pasqua del Signore significa desiderare e cercare l'incontro con l'Albero della Croce, della Vita, dell'Amore crocifisso, donato e risorto e della linfa di Misericordia. La tenerezza del Padre è quel "volto" sanguinante, sono quelle mani e quei piedi confitti e quel costato trafitto. La tenerezza della Pasqua è rivolo di sangue, che bagna terra e cuori per

fecondare il seme di misericordia da sempre gettato nel cuore dell'uomo. «Volgeranno lo sguardo a colui che hanno trafitto» (Zc 12, 10): la tenerezza di Dio, che guarda il mondo dall'alto della Croce, cerca sguardi umani per amarlo, stana volti cupi e



abbassati e cuori spenti dal peccato e dalla tristezza per ridonare luce e speranza e per riaccendere cuori e volti. Sì, il peccato e il tradimento dell'uomo non distolgono il volto del Padre che cerca perché ama e che scruta lontano affinché i suoi occhi s'incrocino con gli occhi di uomini e donne che, sulla via del ritorno, spuntano all'orizzonte (cfr. Lc 15,20). Senso della vita dell'uomo è percorrere la strada che conduce alla Croce e alla tenerezza per incontrare il Padre che, in Cristo e nella Chiesa, gli corre già incontro,

lo anticipa per abbracciarlo e baciare e ridargli amore e dignità: Dio difatti non ha mandato il suo unico Figlio per condannare il mondo ma per salvarlo per mezzo di Lui (cfr. Gv 3,16). Dice Papa Francesco: «Questa è la storia dell'uomo: da un albero all'altro. [...] Dio fa questo percorso per amore! Non c'è altra spiegazione: soltanto l'amore fa queste cose. Oggi guardiamo la Croce, storia dell'uomo e storia di Dio. Guardiamo questa Croce, dove si può saggiare quel miele di aloe, dove si può saggiare

quel miele amaro, quella dolcezza amara del sacrificio di Gesù».

TENEREZZA DI MADRE

La tenerezza del Padre e del Figlio si riversa in quella donna che sta sotto la Croce di Gesù, Maria, sua madre (cfr. Gv 19,25), fatta Madre dell'umanità e della Chiesa per e dall'Amore: «Donna, ecco tuo figlio. [...] Ecco tua madre» (Gv 19,26-27). È la sua fede, la sua pienezza di tenerezza divina e





“Gli Angeli di Padre Pio” è un presidio di riabilitazione extraospedaliero a ciclo continuativo.



DALLE PAROLE...

« Il cammino per l'incontro con Gesù-Dio sono le sue piaghe. Non ce n'è un altro. [...] E le piaghe di Gesù tu le trovi facendo le opere di misericordia, dando al corpo - sottolineo - del tuo fratello piagato, perché ha fame, perché ha sete, perché è nudo, perché è umiliato, perché è schiavo, perché è in carcere, perché è in ospedale. Quelle sono le piaghe di Gesù oggi. E Gesù ci chiede di fare un atto di fede, a Lui, ma tramite queste piaghe».

(Papa Francesco)


materna che, prendendola per mano, porta l'umanità sotto la Croce, al sepolcro vuoto della risurrezione fino a dentro il Cenacolo; Maria guida la creatura nel cammino d'incontro con il Signore.

TENEREZZA CHE APRE

Nel Cenacolo, di ieri e di oggi, la tenerezza divina tocca il cuore di ogni

credente e dell'uomo amante e cercatore della verità. Tommaso, quel giorno non c'era (cfr. Gv 20,24ss) e come i tanti “Tommaso” della storia, più che vedere e toccare, ha il desiderio profondo di essere toccato. E quando, dopo otto giorni, Gesù torna e lo invita teneramente a mettere il dito nelle sue piaghe, egli, immediatamente e senza nulla toccare, risorge con il Risorto e professa la fede nella divinità del Maestro: «Mio Signore e mio Dio» (Gv

20,28). La tenerezza del Risorto apre gli occhi alla vera fede, guarisce le ferite che l'uomo si porta dentro, dinanzi al dubbio dona intelligenza e desiderio di verità. La tenerezza di Gesù fa comprendere che Dio si trova solo se ci si lascia toccare dalle sue piaghe. E quando il Signore tocca con le sue ferite, apre il cuore alle piaghe dell'uomo e della storia che sono le sue pia-

ghe, i segni e la carne del Crocifisso risorto presenti nella quotidianità della vita umana. Le donne e gli uomini di sempre attendono di essere risanati, di risorgere con tocchi di misericordia divina e umana. Dalle piaghe di Gesù a quelle dell'umanità il passo è istantaneo perché quando tocchi le piaghe dell'uomo tocchi Gesù stesso: «Lo avete fatto a me» (Mt 25,40). 

AI FATTI...

Ecco alcune opere di carità con cui i Frati Minori Cappuccini della Provincia di Sant'Angelo e Padre Pio toccano la carne di Cristo:

- 75mila pasti l'anno distribuiti nella Mensa per persone povere del Convento della Immacolata di Foggia.

- Servizi e prestazioni nei Centri di Riabilitazione specializzata per bambini; presidio residenziale di eccellenza di San Giovanni Rotondo, denominato "Gli Angeli di Padre Pio", dotato di 65 posti letto e delle più avanzate attrezzature tecnologiche. Hanno trovato ospitalità anche i feriti di guerra della Libia e dell'Ucraina.

- Opere nella missione in Ciad (Africa): centro per disabili, officine di formazione al lavoro e produzione di carrozzelle, scolarizzazione.

- San Giovanni Rotondo: "Casa Papa Francesco. Padre Pio per le famiglie dei migranti" per l'accoglienza di cinque famiglie di profughi senza fissa dimora "regalata" al Papa in occasione della Traslazione delle reliquie del corpo di san Pio da Pietrelcina. Sarà pronta entro quest'anno.

LA "CASA PAPA FRANCESCO. PADRE PIO PER LE FAMIGLIE DEI MIGRANTI" CHE SARÀ INAUGURATA ENTRO QUEST'ANNO GIUBILARE A SAN GIOVANNI ROTONDO.

